

Comunità rom nella provincia di Napoli: l'esperienza di conoscenza di una diversa realtà insediativa, la redazione delle linee-guida e la progettazione dei villaggi

Rom community in the province of Naples: the experience of knowledge of a different settlement, the drafting of guidelines and the design of villages

MARINA FUMO*, VINCENZO CALVANESE **, CHIARA CASATI***

*Università degli Studi di Napoli Federico II, **Vitruvius Engineering, ***Ricercatore indipendente

Abstract

L'idea dell'assessorato alla Pace, all'Immigrazione ed alla Cooperazione Internazionale della Provinciale di Napoli, di sottoporre al mondo accademico il cosiddetto "problema rom", nacque nel 2006 dalla volontà di rispondere all'ormai storica emergenza dei "campi nomadi", legata alle condizioni di forte degrado igienico-sanitario ed infrastrutturale in cui tuttora, purtroppo, versano questi luoghi. La richiesta all'università fu quella di condurre un'analisi, coordinata dalla prof.ssa Marina Fumo, sugli insediamenti rom, spontanei e non, presenti nella provincia, per poter elaborare delle linee-guida alla realizzazione di nuove e più idonee soluzioni residenziali.

In 2006 the Provincial Administration of Naples has given the start to a study on the local gipsy's settlements. The aim was developing knowledge to face the emergencies caused by poor hygiene and lacking infrastructure in these spontaneous settlements. Coordinated by Marina Fumo the research produced guidelines to adequate residential solutions. The open-source survey was the method applied for the analysis and for draft representation, allowing the identification of identity-shaping elements, not deductible from traditional cartography.

Keywords

Rilievo partecipato interdisciplinare, modalità insediative abusive, linee-guida progettuali.

Participated open source survey, rules of spontaneous settlements, guide-lines for urban design.

Introduzione

Nel maggio 2007 in occasione della Fiera del libro di Torino, nei suggestivi spazi del Lingotto, venne presentato il libro "Città multiculturale. Insediamenti rom" curato da Marina Fumo con contributi di degli studiosi: Alessandra Basile, Laura Crisci, Cristian Filagrossi, Dora Francese, Tommasina Gengaro, Valentina Gurgo, Gianfranca Mastroianni, Roberto Pennacchio, Francesco Pomicino, Rosaia Ruberto e Roberto Tribuzio.

Questo testo, patrocinato dal Ministero della Solidarietà Sociale, scaturì da una ricerca interdisciplinare sulle modalità insediative delle popolazioni rom residenti nella provincia di Napoli e con lo scopo di divulgare le "Linee guida per la realizzazione di insediamenti rom" scaturite da una convenzione tra l'Assessorato alla Pace, Immigrazione e alla Cooperazione Internazionale della Provincia di Napoli e il Centro di ricerca interdipartimentale CITTAM dell'Università di Napoli Federico II. Benché la sinergia tra università ed Enti territoriali sia ampiamente sperimentata da tempo, per la prima volta in Italia questi due enti pubblici hanno affrontato insieme la complessa problematica sociale legata all'immigrazione urbana di tipo "nomade" e sono pervenuti alla redazione (l'Università) ed all'adozione (la Provincia di Napoli) del primo strumento nazionale di indirizzo alla progettazione consapevole di villaggi destinati alle popolazioni rom, abitualmente in transito nei nostri territori.



1: Città Multiculturale. Insedimenti Rom. A cura di M. Fumo, Luciano Ed., Napoli, 2007.

1. Il rilievo partecipato e le linee-guida per la realizzazione di insediamenti rom nella Provincia di Napoli

Il progetto di “elaborazione di linee-guida per la realizzazione di insediamenti rom nella Provincia di Napoli” nacque da una convezione del luglio 2006 tra l'assessorato alla Pace, all'Immigrazione ed alla Cooperazione Internazionale della Provincia di Napoli, ed il CITTAM (Centro di ricerca Interdipartimentale per lo studio delle Tecniche Tradizionali in Area Mediterranea) dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”, diretto dalla prof.ssa Marina Fumo, che si avvalese della collaborazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare formato da

ingegneri, architetti, sociologi e studenti. Le preliminari attività conoscitive, quali il rilevamento dei campi ed il reperimento dei dati tecnici e sociologici, furono rese possibili grazie al supporto delle associazioni che lavorano quotidianamente in queste realtà (Chi rom e chi no, la Protezione Civile e l'Opera Nomadi di Giugliano) e dell'Ufficio Rom e Patti di Cittadinanza del Comune di Napoli.

Il metodo analitico attuato può essere suddiviso in tre fasi fondamentali: la prima fase corrisponde ad un'indagine preliminare indiretta, con la quale s'individua l'oggetto di studio, vale a dire che vennero acquisite tutte le informazioni che portarono a conoscere quali insediamenti rom fossero presenti nella provincia di Napoli e dove fossero situati. In questo modo, si poterono già classificare tali insediamenti in categorie (tipologie) e sottocategorie (concentrazione e provenienza degli utenti). In base a tali categorie e sottocategorie è stato possibile effettuare il campionamento che ha previsto il rilievo partecipato e la rappresentazione di ben 13 insediamenti, tra cui 10 abusivi, considerati come casi studio significativi. Speditivo ed originale può essere ancora considerato il metodo di elaborazione delle mappe schematiche che rappresentano la distribuzione funzionale delle attività sia nei campi rom spontanei-abusivi che in quelli attrezzati.



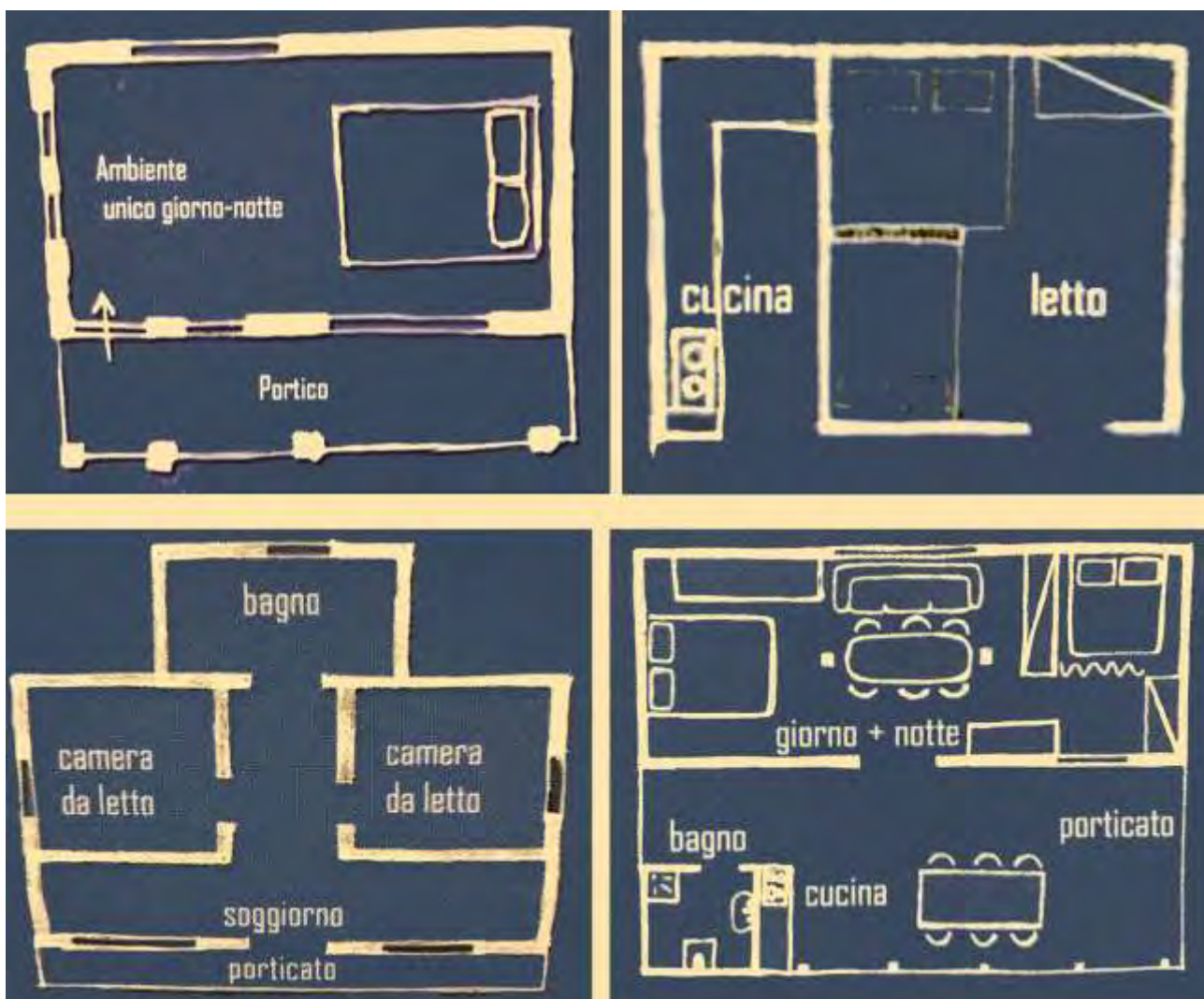
2: Città Multiculturale. Insediamenti Rom. Schema del campo abusivo di Poggioreale.

La seconda fase, corrispondente all'indagine diretta, è consistita principalmente nei sopralluoghi negli insediamenti in cui l'osservazione analitica è stata effettuata sia dal punto di vista tecnico-architettonico che dal punto di vista sociologico attraverso interviste semi-strutturate con persone e gruppi selezionati a campione.

A supporto di tali sopralluoghi si sono precedentemente redatti dei questionari ad hoc con la consulenza di una sociologa al fine di valutare: il desiderio di stanzialità e integrazione, il

desiderio di vicinanza alla famiglia e di distanza da altri o gruppi, le motivazioni per la scelta del sito, le eventuali esigenze di cambiamento del sito, le motivazioni per la scelta dell'abitazione, le eventuali esigenze di cambiamento dell'abitazione.

Questa fase si concluse, quindi, con una sintesi dei diversi punti di vista convergenti in un'analisi unica tabellata di ogni singolo insediamento rom selezionato. La terza fase finale, acquisite tutte le informazioni sugli insediamenti sia indirettamente (dati demografici, pareri dei mediatori, esperienze nel settore) che direttamente (sopralluoghi), vide la lettura comparata dei dati risultanti da tutti gli insediamenti e da tale confronto scaturirono le indicazioni propositive per la realizzazione di nuovi insediamenti igienicamente progettati, ma con criteri distributivi rispettosi della cultura rom.



3: Città Multiculturale. Insediamenti Rom. Schizzi delle tipologie abitative.

2. I progetti approvati per i Comuni di Afragola e Casoria

I progetti di due insediamenti per le popolazioni ROM nei Comuni di Afragola e Casoria si posero come risposta all'emergenza sociale nelle aree prescelte per l'intervento e mirarono a razionalizzare un fenomeno abitativo già esistente da tempo, fornendo una risposta

soddisfacente sia per i cittadini residenti nei due territori della Città Metropolitana di Napoli sia per i nomadi che hanno scelto di trascorrere alcuni anni in questa area.

Il carattere innovativo ed originale della progettazione eseguita negli anni 2008-10 risiede nel fatto che essa scaturì da una serie di incontri di carattere sociale e tecnico promossi e svolti presso la sede del Commissariato Delegato per l'emergenza insediamenti comunità nomadi nella regione Campania (O.P.C.M. 3678 del 30 maggio 2008), alla presenza dei delegati del CITTAM dell'Università di Napoli. Il progetto venne, quindi, concordato collegialmente tra istituzioni ed utenti e concepì la realizzazione di 24 moduli, per Afragola, e 26 destinati alle case dei rom oltre ad un edificio di uso comune in ciascuna delle due aree. I moduli abitativi sono costituiti da cellule a pianta pressoché quadrata di lato pari a metri 8, ad un solo livello fuori terra, con copertura a falde. Nel complesso le unità abitative sono distribuite in gruppi di moduli distinti e distanziati tra loro da spazi verdi e percorsi sia pedonali che carrabili.

Ciascuna unità abitativa è stata concepita secondo lo schema distributivo ricorrente presso le comunità rom che alloggiano nella provincia di Napoli. Lo studio già effettuato dal CITTAM (Centro di ricerche sulle Tecniche Tradizionali in Area Mediterranea dell'Università degli studi di Napoli Federico II) e da cui sono scaturite le "Linee guida per la realizzazione di insediamenti rom" approvate dalla Provincia di Napoli nel dicembre 2007, aveva già messo in evidenza quali fossero le consuetudini abitative ed aggregative delle famiglie nomadi che da tempo sostano nel territorio provinciale. Pertanto, proprio alla luce delle indagini effettuate anche con la preziosa collaborazione dell'associazione "Ingegneri senza Frontiere", si è progettata l'unità abitativa composta da un ampio spazio di soggiorno, prospiciente sulla strada, disimpegnato con due camere da letto ed un bagno, sul lato posteriore rispetto all'ingresso. Tale spazio può accogliere un nucleo familiare composto da 4-6 persone.

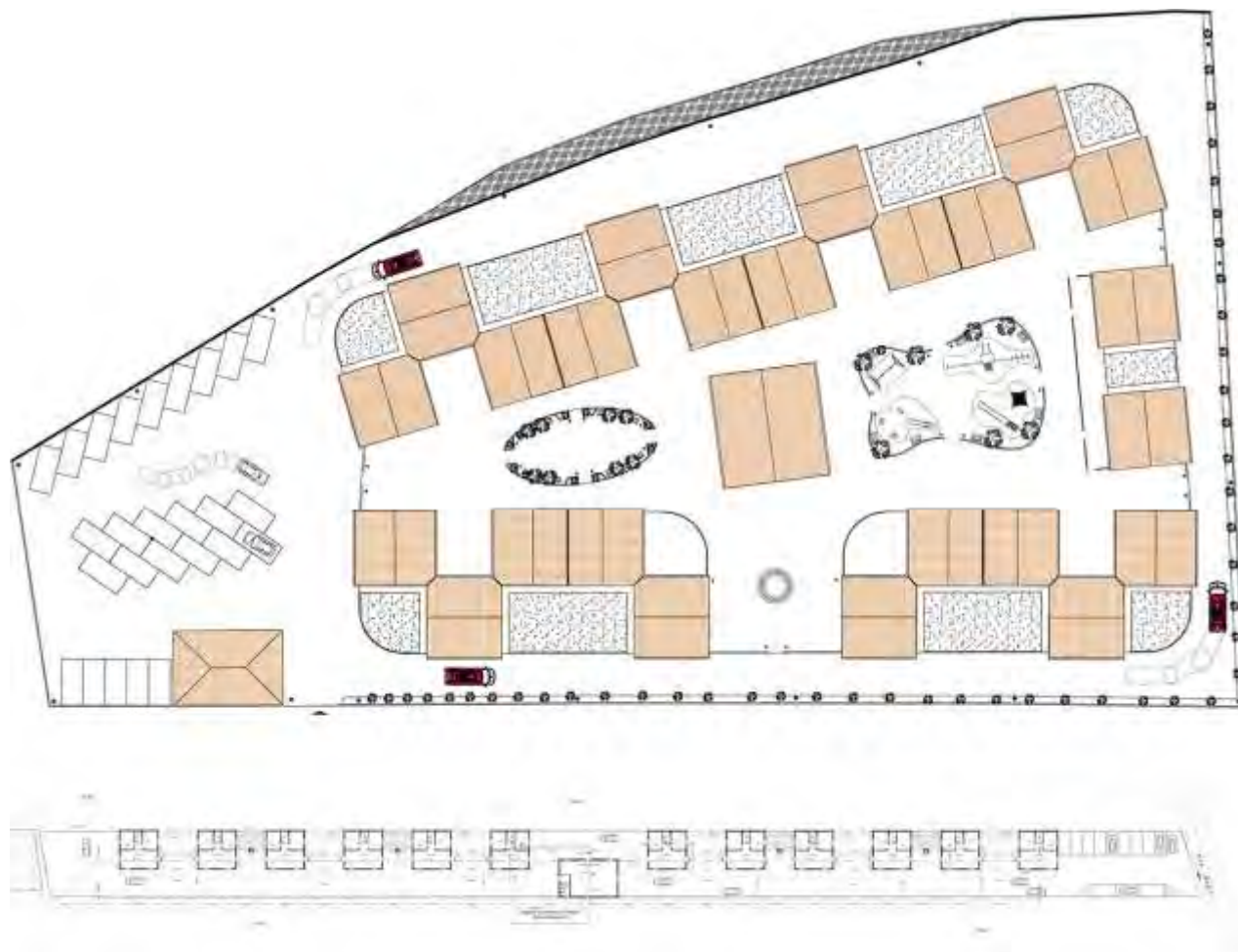
Oltre alle unità abitative, il cui complesso potrà soddisfare le esigenze di una grande famiglia rom, era stata prevista la realizzazione di un edificio comune, ubicato in posizione centrale nel lotto, destinato a spazio coperto per il gioco dei bambini com'è stato espressamente richiesto dagli utenti rom, in occasione dei tavoli di progettualità partecipata.

Nel caso di Afragola, un'area parcheggio è stata ubicata nel lato Nord del villaggio posto lungo via Berlinguer, in modo da ridurre al minimo il passaggio delle autovetture all'interno e garantire la libertà e la sicurezza dei pedoni nell'area antistante le abitazioni, pur avendo la possibilità di transitare per scaricare merci o persone in caso di necessità. È prevista una corsia carrabile perimetrale per distribuire e servire tutte le unità abitative e percorsi interni esclusivamente pedonali.

In questo caso, il lotto prescelto dal Comune in accordo con il Commissariato era adiacente alla sede autostradale, in deroga commissariale alle distanze minime previste e pertanto lungo il perimetro del lotto venne prevista un'opera di protezione costituita da una parete in c.a. di altezza 1,20 m sormontata da una recinzione metallica alta complessivamente circa 3 metri, di cui 2 metri verticali ed un ulteriore metro con curvatura concava rivolta verso l'interno del villaggio a protezione degli occupanti da eventuali pericoli provenienti dalla carreggiata. La protezione è altresì garantita dal dislivello presente tra il ciglio della corsia autostradale e il suolo oggetto di intervento: l'autostrada è più in basso e scende da un dislivello iniziale superiore a 2 metri fino ad un dislivello di circa 4 metri al di sotto della quota di campagna del nuovo villaggio ROM di Afragola.

Particolare attenzione è posta al problema del risparmio energetico sia per favorire l'applicazione delle vigenti norme, valorizzare le risorse e ridurre gli sprechi energetici, sia per consentire un reale risparmio ai futuri utenti rom nel pagamento dei consumi.

Il progetto esecutivo finale ha recepito le prescrizioni e le indicazioni espresse in sede di approvazione del progetto definitivo dal Comitato Tecnico Amministrativo con il voto n° 70 dell'adunanza del 15/12/2009; in particolare, vennero completati ed approfonditi i progetti delle opere impiantistiche e verificata la rispondenza del progetto strutturale alle NTC 2008 come richiesto dal parere.

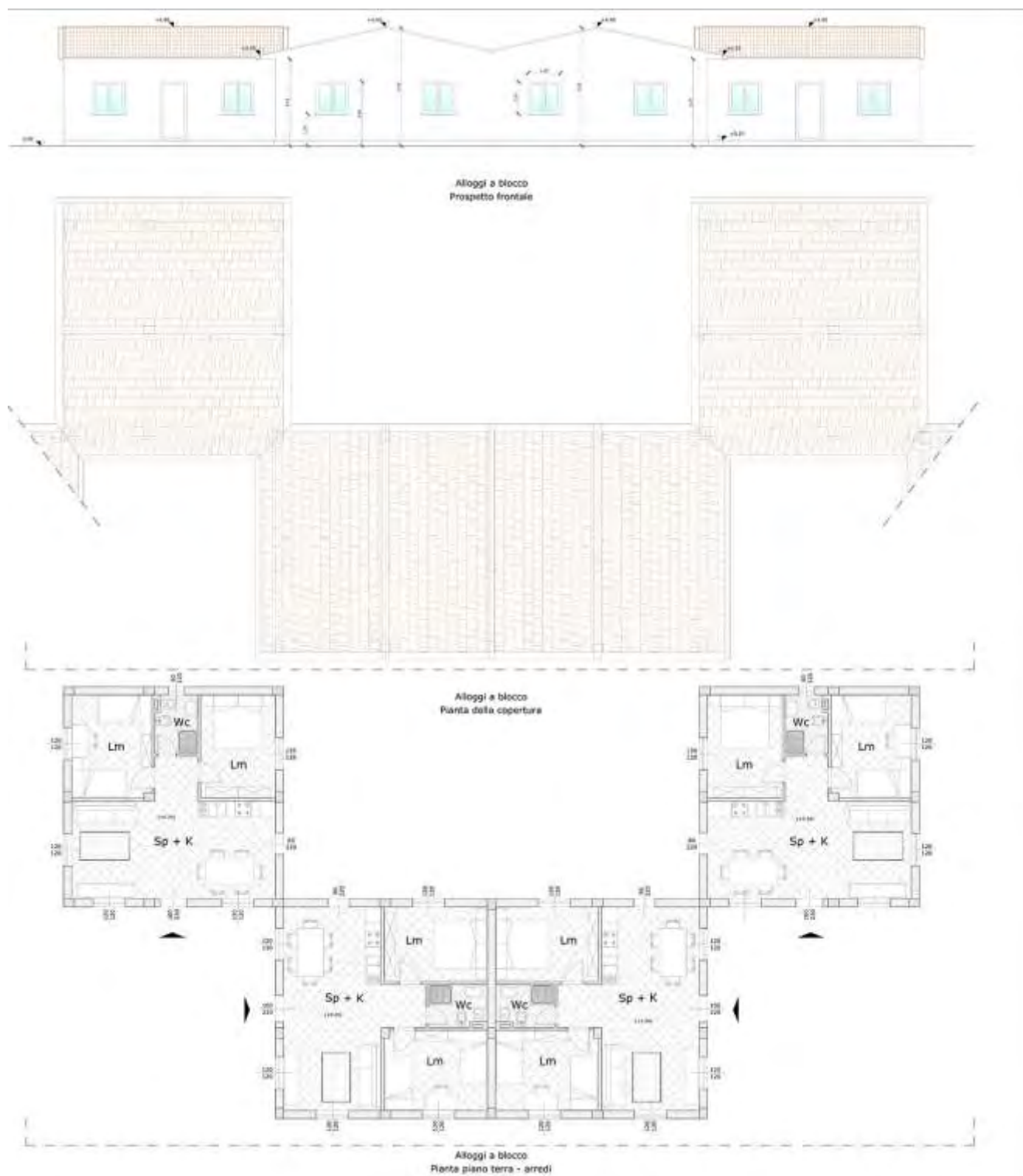


4: Planimetrie generali degli insediamenti progettati per i comuni di Afragola e Casoria.

3. Caratteristiche costruttive degli insediamenti progettati a Casoria ed Afragola

In particolare, la progettazione degli insediamenti venne prevista seguendo le indicazioni delle specifiche linee-guida del 2007, in aree poco distanti da quelle già da tempo occupate da famiglie rom:

- ad Afragola nel lotto di via Berlinguer, in una zona adiacente ad un insediamento commerciale Ikea- Leroy Merlin;
- a Casoria, in località Cantariello, in una zona destinata prevalentemente ad attività agricole.



5: Pianta, sezione e prospetto della tipologia insediativa progettata.

In tal modo le comunità rom non si sarebbero allontanate dai siti occupati in maniera illegale, e pertanto privi di ogni requisito igienico-abitativo, ed avrebbero avuto una sistemazione seppure temporanea, ma che fosse igienicamente idonea all'abitazione.

3.1 Strutture portanti

Le strutture degli edifici sono costituite da intelaiature con pilastri e travi in conglomerato cementizio armato; orizzontamento di primo calpestio con camera d'aria costituita da casseri autoportanti a perdere in materiale plastico, con superiore soletta in calcestruzzo armata con rete elettrosaldata; solai di primo impalcato realizzati con travi perimetrali intradossate, travi interne a spessore e solaio con travetti prefabbricati precompressi, laterizi forati per alleggerimento e superiore soletta in c.c.a. di ripartizione armata con rete elettrosaldata.

Le fondazioni sono previste di tipo diretto, visti i limitati carichi da trasmettere al suolo e le tipologie dei terreni nella zona. Le strutture in elevazione ed in fondazione saranno calcolate in osservanza delle normative strutturali vigenti e in considerazione della Classificazione Sismica del Comune di Casoria (S=9 – seconda categoria).

Sull'impalcato piano in c.c.a. è prevista la realizzazione di una struttura metallica leggera per costituire tetto a due falde per ogni unità abitativa costituendo camera d'aria per isolamento termico e risparmio energetico.

3.2 Materiali e scelte architettoniche

Sia i materiali che le finiture previste sono rispettose dell'ambiente circostante e del fatto di inserirsi in un contesto semi-urbano. In particolare, le opere di completamento e di finitura sono previste con materiali tradizionali della tradizione campana quali tufo, pietre vesuviane, intonaco tradizionale di calce, ecc.

Dopo la realizzazione degli interventi di natura strutturale, si prevede la finitura dell'edificio con le seguenti operazioni:

- a) tamponature esterne in doppia fodera di laterizi forati con interposta camera d'aria per isolamento, in parte intonacate con intonaco a base di cemento e calce e verniciate con colori chiari con pitture a base di silicati.
- b) tramezzi interni in blocchi di calcestruzzo vibrato cellulare (ovvero laterizio forato) di spessore variabile da 8 a 10 cm, rivestiti con intonaco premiscelato rasante;
- c) serramenti interni in legno, infissi esterni in legno con vetro camera, per la limitazione delle dispersioni termiche;
- d) gli impianti previsti, elettrico, telefonico, di adduzione delle acque bianche e smaltimento delle acque reflue, di antenna televisiva, citofonico, saranno tutti rispettosi delle vigenti norme di sicurezza, realizzati secondo le prescrizioni della Legge 46/90 e successive mod. e int.
- e) le coperture saranno realizzate con solai piani su cui si realizzerà il tetto metallico rifinito con pannelli di lamiera coibentati.

3.3 Opere impiantistiche interne agli alloggi ed esterne

Gli impianti tecnologici a servizio delle unità abitative sono di tipo comune, improntati alla massima semplicità e praticità d'uso, rispettosi delle vigenti normative in materia di sicurezza e di conformità. In particolare, si prevedono nelle singole unità abitative: impianto elettrico di illuminazione e adduzione energia elettrica, idrico sanitario di carico e scarico, acqua calda sanitaria prodotta con scaldini a gas, ovvero con sistema eco-compatibile di solare termico che è previsto con applicazione di pannelli sulle coperture a falda.

Per gli spazi comuni esterni è prevista un'illuminazione esterna, smaltimento acque meteoriche, impianto fognario di smaltimento acque bianche e nere, adduzioni ed allacciamenti alla rete elettrica comunale, all'acquedotto ed alla fognatura comunale, tutte presenti nell'area di via Berlinguer ad Afragola dove sono già insediate strutture commerciali di notevoli dimensioni (Ikea, Leroy Merlin).

La rete idrica a servizio dell'area del campo di accoglienza nomadi si allaccerà alla rete cittadina del Comune di Afragola presso la strada di via Berlinguer, mediante un pozzetto di intercettazione. Allo scopo di individuare le massime precipitazioni che possono determinarsi in seguito ad eventi meteorici di breve durata e notevole intensità, è stato effettuato uno studio idrologico finalizzato alla valutazione dei massimi annuali delle altezze di pioggia di assegnata durata che possono verificarsi, con assegnato rischio di superamento, nella durata tecnica-economica delle opere che si andranno a realizzare. Ai fini insediativi, dell'area oggetto di studio appare indispensabile, da un lato, provvedere ad una raccolta razionale e sistematica di tutti gli apporti meteorici che affluiscono alla zona e, dall'altro, provvedere anche al drenaggio e al successivo convogliamento delle acque reflue di origine domestica o ad esse assimilabili.

Tanto premesso, nel presente Studio, si è presa in esame la possibilità di munire la zona di un razionale ed efficace sistema di drenaggio e di collettamento sia delle acque di origine meteorica che delle acque reflue, di origine domestica o ad esse assimilabili. La rete di drenaggio, di tipo "misto" o "unitario" (in quanto in grado di accogliere, in un unico sistema di collettori fognari, sia le acque reflue che quelle di origine meteorica), una volta realizzata, conseguirà il duplice obbiettivo di evitare, da un lato, che le acque di ruscellamento superficiale possano allagare l'intera area che si va ad edificare e che possano essere liberamente scaricate nell'ambiente circostante, provocando deprecabili fenomeni di inquinamento.

Conclusioni

L'esperienza di rilievo e rappresentazione grafica degli insediamenti e degli alloggi rom della provincia di Napoli, ha dato l'opportunità all'istituzione universitaria di avvicinarsi alla "città altra", di conoscere una diversità che non può assolutamente ritenersi transitoria, come forse ipocritamente vorremmo, identificando le popolazioni rom come popolo nomade. Famiglie rom soggiornano da oltre un ventennio nel nostro territorio metropolitano e vivono qui in condizioni di disagio sotto qualunque standard urbanistico ed igienico. Un approccio disincantato alla diversità urbana, al nuovo vero volto delle realtà metropolitane, può contribuire ad accrescere la consapevolezza sociale della multiculturalità nella quale viviamo. E magari, con questi presupposti, potremmo anche avviare e perseguire strategie sociali, culturali e politiche idonee alla soluzione di emergenze stabilizzate, senza dover considerare il popolo rom come "emergenza" critica, da far gestire a commissari straordinari di governo, ma piuttosto come una minoranza invisibile che occupa abusivamente e permanentemente (se più generazioni insediate nello stesso sito possono considerarsi permanenti) spazi che occupano un'alterità urbana che sarebbe imprescindibile gestire.

Bibliografia

- Città multiculturale. Insediamenti rom* (2007), a cura di M. Fumo, Napoli: Luciano Editore, pp. 1-186.
- AUGE', M. (1993). *Nonluoghi, Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano: Eleuthera Editrice.
- (COE) COUNCIL OF EUROPE, COMITEE OF MINISTERS (2005), Recommendations Rec(2005)4 of the Comitee of Ministers states on improving the housing conditions of Roma and Travellers in Europe, Strasburgo.
- EUROPEAN ROMA RIGHTS CENTER, *Il paese dei campi. La segregazione razziale dei rom in Italia*, serie Rapporti nazionali, n. 9.
- FUMO, M. (2010). *Non solo baracche*, in *Kastellos, Architettura rom in Romania*, a cura di Massimo Vicinanza, Napoli: Giannini Editore, pp. 25-29.
- PIASERE, L. (1995). *Comunità girovaghe, comunità zingare*, Napoli: Liguori.
- PIASERE, L. (2004). *I rom d'Europa. Una storia moderna*, Bari: Laterza.
- SIGNORELLI, A. (1996), *Antropologia urbana*, Milano: Guerini.

MARINA FUMO, VINCENZO CALVANESE , CHIARA CASATI

- SIGONA, N. (2002). *Figli del ghetto. Gli italiani, i campi nomadi e l'invenzione degli zingari*, Seregnano di Civezzano: Nonluoghi Librerie Edizioni.
- SIGONA, N., MONASTA, L. (2006). *Cittadinanze imperfette. Rapporto sulla discriminazione razziale di rom e sinti in Italia*, Caserta: Edizioni Spartaco.
- TOSI, A. (2001). *L'abitazione in Rom e Sinti: un'integrazione possibile. Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, a cura di Zincone G., Bologna: il Mulino.

Sitografia

http://cir-onlus.org/old_site_2016/it/comunicazione/news-cir/16-archivio-news-2011/602-rom-per-consiglio-di-stato-illegittimo-stato-di-emergenza-in-piano-nomadi (Consiglio Italiano per i Rifugiati onlus)

<http://www.errc.org/> (European Roma Right Center -Centro europeo per i diritti dei rom)

<https://www.lineapress.it/commissariato-straordinario-governo-piace-al-popolo-quello-ai-rom/>

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/11/22/piano-nomadi-non-era-emergenza.html>